

In evidenza

Vinitaly 2026: l'enoturismo nel mirino della fiera

di: Redazione

17 marzo 2026



Il mondo del vino incassa le difficoltà del settore e rilancia. Come? La direzione intrapresa, già bisbigliata da almeno due anni, è ormai esplicita: attorno alle cantine va costruito un sistema ampio di ospitalità, fatto di accoglienza, servizi e relazioni con il territorio.

Su questa traccia si colloca **Vinitaly Tourism 2026**, in programma a *Veronafiere* dal 12 al 15 aprile, con un impianto ben visibile all'interno del salone scaligero.

La scelta di dedicare all'enoturismo un'area centrale, nella galleria tra i padiglioni 2 e 3, e un secondo polo al Palaexpo, segnala una idea chiara: il **turismo del vino** è leva strutturale di sviluppo, non mera attività collaterale delle cantine. A dirlo è la stessa *Veronafiere* che parla di **asset competitivo** e di **progettualità orientata al business**.

Il format studiato si articolerà su due livelli. Da una parte, uno spazio operativo pensato per mettere in relazione domanda e offerta, con un programma di *incoming* che coinvolge buyer e operatori da mercati consolidati e emergenti, dagli Stati Uniti al Sud-est asiatico. Dall'altra, un calendario di incontri che analizza i nodi concreti del settore: fiscalità, gestione dell'ospitalità, digitalizzazione, nuove professionalità, con l'obiettivo di organizzare le attività.

I numeri, anticipati dal report Wine Suite 2026, aiutano a comprendere il contesto. Il valore medio di una prenotazione enoturistica ha raggiunto quasi 40 euro a persona, mentre le cantine più strutturate registrano una crescita significativa sia dei visitatori sia delle vendite dirette. È un dato che suggerisce una maggiore capacità di trasformare la visita in relazione economica stabile, con un margine netto non trascurabile.

Dentro questo scenario, Vinitaly Tourism offrirà un business point dedicato agli operatori, aree espositive per i servizi e una "Sala tourism" per incontri e degustazioni. Centrale la ricerca su figure sempre più specializzate come tour operator, travel designer e hospitality manager.

Il programma annunciato riflette questa impostazione. Si apre con temi amministrativi e fiscali, prosegue con focus su segmenti specifici come l'accessibilità alimentare o i wine club, e si concentra poi su lavoro e competenze, fino al nodo della digitalizzazione. Al Palaexpo, invece, il taglio si sposta su analisi e possibili scenari: il ruolo della prossimità, il posizionamento nei mercati internazionali, l'impatto sull'economia delle imprese vinicole.

In breve: l'enoturismo ha fatto un salto di qualità e si candida come il futuro del vino. Non sarà più trattato come un'opportunità, ma come un settore in forte espansione che richiede nuovi strumenti, organizzazione e visione condivisa da tutti gli operatori del settore.

FP